

**EMERGENZE.** L'associazione Amici della Comunità Giovanni XXIII

## La «Banca della Speranza» Un salvagente dopo gli sfratti

L'ufficiale giudiziario scortato dai carabinieri, i sigilli alla porta, i bambini separati dai genitori. Scene da uno sfratto esecutivo.

Scene che da quattro anni a Isola della Scala non si vedono più, perché la dozzina di famiglie che in media ogni anno subiscono lo sfratto ora sono accompagnate a una nuova casa dal progetto «Banca della Speranza», che ha per capofila l'associazione Amici della Comunità Papa Giovanni XXIII e il sostegno di Comune, associazioni, e della [Fondazione Cattolica](#). «Sono i bambini a rimanere più segnati quando si perde la casa in modo così traumatico», racconta Michele Casella, presidente della Giovanni XXIII: «Il nostro approccio non sconvolge la loro vita: continuano a vivere con i genitori e non sono collocati in casa famiglia».

«Banca della Speranza» mira a superare alla radice le cause dell'emarginazione sociale, facendo sentire di nuovo le persone parte di una comunità. In due parole: welfare generativo. «Dopo uno sfratto è quasi impossibile trovare qualcuno disposto ad affittarti casa, e ciò porta a

isolamento e disperazione», racconta Casella. L'approccio settoriale si rivela debole, ne occorre uno globale: che si occupi della casa (accoglienza), del lavoro (accompagnamento), del segretariato sociale (definizione del profilo pensionistico o dell'invalidità) e di quello economico (sostegno ad un progetto di reinserimento e di ripresa).

Amici della Comunità Papa Giovanni XXIII ha 12 appartamenti, di cui paga parte dell'affitto, mentre l'agenzia Lavoro e Società aiuta nella scrittura del curriculum e nell'inserimento lavorativo. Il 60% dei nuclei familiari sfrattati ha ottenuto una casa popolare, gli altri hanno trovato altre sistemazioni, alcuni immigrati sono tornati al Paese d'origine.

Sono 278 le persone seguite con il contributo di [Fondazione Cattolica](#) dal 2012 al 2015, di cui 199 adulti e 79 minori; 96 gli inseriti negli appartamenti gestiti (58 adulti e 38 minori).

Ora il progetto è divenuto strutturale a Isola della Scala, Nogara e San Pietro di Morubio, ed è stato applicato per due casi di sfratto anche a Roverchiara e Cerea. ●

